

L'INDAGINE SUL RAID AL DISTRIBUTORE DI BENZINA

# Spari contro l'ingegnere per lo scooter preso 21enne tradito da una foto su Fb

di **Stella Cervasio**

Le immagini di quella rapina finita con un ferimento grave fecero il giro del web. E ora la foto sul profilo social con uno scaldacollo che indossava anche la sera della rapina, il 29 marzo 2023, incastra Francesco Scurti, 21 anni il 3 marzo prossimo. Arrestato al termine delle indagini di carabinieri e polizia, Scurti è accusato di aver partecipato alla rapina mentre il minore che era con lui, P.E., avrebbe sparato all'ingegnere napoletano Fabio Varrella "colpevole" di non aver consegnato ai due il suo scooter mentre era fermo a fare benzina.

È passato un anno da quella sera, quando alle 20,35 in via Reggia di Portici il professionista era con il benzinaio a riempire il serbatoio a un distributore Ip e due ragazzi a bordo di uno scooter Honda X Adv invertirono la marcia e tornarono indietro. Il volto coperto uno con il casco e lo scaldacollo, l'altro con un passamontagna, indossavano costosi bomber e Nike. E uno impugnava una pistola. Dopo aver scarrellato l'arma, la puntò contro l'uomo che stava facendo benzina urlando: «Mi brucia 'a capa. Scendi mo' mo'». Varrella si oppose, si afferrò al manubrio del suo Beverly Piaggio bianco. Ma quelli non mollarono: lo strattarono ripetutamente per farlo cadere e portarsi via lo scooter. Quando si accorsero che la vittima non si arrendeva, gli spararono almeno due colpi che lo raggiunsero nella parte alta delle gambe. I proiettili si conficarono nell'anca, nella coscia, alla branca ileo pubica destra, ma quello che è peggio gli lesero l'arteria poplitea destra, la continuazione dell'arteria femorale, mettendo in pericolo la vita dell'uomo. L'ingegnere finì a terra perdendo molto sangue, e i



due fuggirono a tutto gas verso San Giovanni a Teduccio, come si vede chiaramente nelle scene riprese dalle telecamere non solo del distributore, ma anche di diversi negozi. Ricoverato all'Ospedale del Mare, ci restò in prognosi riservata. Ai due delinquenti, credendo che la pistola fosse giocattolo, aveva detto: «State facendo tutto questo per un motorino? Quanto vale un motorino?». Il minore, di 17 anni, venne arrestato nel successivo mese di settembre da carabinieri e polizia. Una intercettazione ambientale rivelava che il ragazzo, parlando con altri, rese una vera e propria confessione. E ora è la volta di Francesco Scurti, originario del quartiere di Ponticelli, arrestato per effetto di un'ordinanza di custodia cautelare in una inchiesta della pm della Procura di Napoli Antonella Fratello. Il ventenne è accusato di essere

il complice del minore che sparò all'ingegnere. Gravemente indiziato di tentato omicidio aggravato, tentata rapina aggravata, porto abusivo di arma da fuoco in luogo pubblico e ricettazione, sarebbe stato tradito dal particolare scaldacollo che ha addosso anche nelle foto del suo profilo social: nero con

***Sui social con lo stesso scaldacollo usato nella rapina e ripreso nel video choc. Prima di lui arrestato un minore***

bordi catarifrangenti verticali. Lo stesso indossato durante la rapina anche dal minore che fece fuoco per "punire" la vittima. La foto del profilo, gli scaldacollo che appaiono sui social e nelle immagini delle telecamere sarebbero per gli inquirenti la somma che ha fatto il totale. Il più giovane dei due fu preso dopo aver commentato una notizia del telegiornale che parlava della rapina. Non sapeva di avere un cimice sistemata dai carabinieri nella sua casa di Ponticelli. «È uscito (il filmato del raid, ndr) anche sui giornali...guarda dov'è uscito questo video, su Rai2», disse a una persona che era con lui. Nel frattempo arrivò una telefonata della madre a cui il minore rispose: «Mamma, svegliatevi dal sonno, lo sanno che sono io, lo sanno che sono io...». E scattarono gli arresti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Torre Annunziata Il tribunale

**Sorrento, l'indagine**

## Turista violentata in strada fermato 32enne

La invitò a bere un drink e poi quando la turista, appena conosciuta in un locale si rifiutò di andare oltre, la violentò in strada a Sorrento. È accusato di avere picchiato e stuprato una giovane straniera il dipendente di un'attività commerciale della penisola sorrentina, la terribile aggressione in una notte di luglio dell'estate scorsa. Dopo sette mesi dal terribile racconto della vittima ai carabinieri, oggi a Marsala, i militari della compagnia di Sorrento hanno arrestato un trentaduenne di origini tunisine.

Eseguita in mattinata un'ordinanza di applicazione di misura cautelare della custodia in carcere emessa dal G.I.P. del Tribunale di Torre Annunziata su richiesta della Procura della Repubblica e del capo del pool di magistrati Nunzio Fragliasso. Il giovane è gravemente indiziato dei reati di violenza sessuale e lesioni personali aggravate ai danni di una giovane donna straniera in vacanza in Costiera Sorrentina. Le indagini, condotte dai militari della Stazione Carabinieri di Sorrento e coordinate dalla Procura della Repubblica, sono partite dalla denuncia della vittima che ha trovato il coraggio di raccontare quanto le aveva fatto l'uomo che aveva appena conosciuto. Fondamentale la testimonianza della turista per risalire all'identità del suo aggressore.

— **mariella parmendola**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'indagine della Corte dei conti**

## Vigili a eventi privati, ecco i cinque assessori coinvolti

di **Alessio Gemma**

Partite di calcio, concerti, kermesse culturali e sportive: i vigili urbani in strada devono essere pagati dai privati che organizzano l'evento. Lo stabilisce una norma nazionale del 2017. Ma per 6 anni il Comune non ha mai chiesto soldi ai privati. E ora per i mancati incassi, la Procura della Corte dei conti ipotizza un danno di circa 900 mila euro. Nel mirino ci sono 5 assessori. Due dell'amministrazione Manfredi: l'ex questore Antonio De Iesu (Polizia municipale) e Pier Paolo Baretta (Bilancio). E tre dell'ex giunta di Magistris, Alessandra Clemente (Polizia municipale), Ciro Borriello (Sport), Eleonora De Majo (Cultura). Rispondono in misura differente del danno contestato: la quota maggiore agli assessori con delega ai caschi bianchi. Alla base delle richieste di risarcimento ci sono 10 note scovate dai finanziari del Nucleo economico finanziario. Inviata tra il 2018 e il 2023 agli assessori. E firmate dal comandante della polizia municipale. Si tratta di dieci tentativi di

Per i pm sono rilevanti dieci note del comandante a tre esponenti della precedente giunta e a due di quella attuale

► **Controlli**  
Un agente della polizia municipale

sollecito nei quali il capo dei vigili urbani, Ciro Esposito, ricordava ai vari assessori, in carica nei 6 anni, che gli agenti dovevano essere pagati dagli organizzatori degli eventi. Sono proprio le dieci note del comandante a inchiodare i 5 amministratori pubblici. Perché i vice procuratori Ferruccio Capalbo e Licia Centro che hanno condotto l'inchiesta, per individuare i responsabili si sono concentrati solo sugli assessori a cui Esposito ha scritto negli anni. La prova regina. Il coman-



dante sottolineava la necessità di un regolamento da approvare per far pagare i vigili ai privati. In una lettera arrivava ad allertare del possibile danno erariale per i mancati incassi. A un certo punto Esposito avrebbe inviato anche uno schema di regolamento sulla base delle indicazioni fornite dall'Anci, associazione dei Comuni, nel 2019. È un passaggio chiave dell'indagine. Dai calcoli su tutti gli eventi, sportivi e culturali, a cui ha preso parte la polizia municipale, il costo dei vigili nei 6

anni ammonterebbe a più di 2 milioni. Ma il danno sarebbe più limitato, 900 mila euro. In primis perché è stato preso in considerazione il periodo dal 2019 in poi: cioè da quando erano a disposizione le istruzioni dell'Anci per il regolamento. E poi sono stati sottratti gli eventi con una certa rilevanza sociale. Per poi ridurre agli attuali assessori la quota di danno: perché nominati da soli 2 anni. Alla fine il regolamento è stato approvato proprio dall'attuale giunta a settem-

bre, col via libera del consiglio comunale a dicembre. Un regolamento "tardivo" rispetto alla norma del 2017. Tant'è che a colpire gli inquirenti è una coincidenza: nelle ore in cui i finanziari bussavano al comando dei vigili, per acquisire i primi documenti, il regolamento arrivava in giunta. E solo con la scoperta dell'inchiesta contabile, il Comune si attivava per chiedere i soldi ai privati. A riprova delle resistenze affrontate, c'è il ricorso contro Palazzo San Giacomo notificato ora da Aurelio De Laurentiis: il patron del Napoli ha deciso di impugnare quel regolamento davanti al Tar. Per il club, le partite che si disputano allo stadio Maradona hanno un "interesse pubblico". Per questo De Laurentiis non ne vuole sapere di pagare i vigili. Peccato che la Procura contabile consideri le partite come esempio della colpa grave del Comune. Perché l'ultima convenzione col Napoli risale al 2019. Quando la norma sui vigili impiegati per eventi privati era già in vigore. Eppure nella convenzione con De Laurentiis non si faceva cenno agli agenti da pagare.